

## «Il Segno». Il dolore innocente da don Gnocchi ai giorni nostri

Il 28 febbraio ricorrono i 60 anni dalla morte di don Carlo Gnocchi, che la Chiesa ha eletto tra i suoi beati nel 2009. All'opera di cura dei «papa dei mutilati» e al suo esempio di misericordia - quanto mai significativo nel contesto giubilare - nei confronti del «dolore innocente» personificato da bambini e ragazzi vittime della violenza bellica, *Il Segno*, il mensile della Diocesi di Milano, dedica la copertina e il servizio centrale del numero di febbraio, in distribuzione a partire da domenica prossima. Lo fa con una riflessione di monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi, e con alcune storie di «dolore innocente»: quelle di cui sono testimoni il professor Andrea Biondi, medico all'Ospedale San Gerardo di Monza, e la dottoressa Lucia Angelini, direttore del Dipartimento di neuropsichiatria e riabilitazione dell'età evolutiva della Fondazione Don Gnocchi; quella di Mar-

co Bianchi, affetto da una grave malattia genetica e assistito con grande coraggio e serenità dalla sua famiglia; quella del piccolo Rom Bogdan, quasi totalmente sordo e muto dalla nascita, che grazie alla Comunità di Sant'Egidio e alla solidarietà di istituzioni ha iniziato la scuola e ha in corso accertamenti mirati all'utilizzo di un apparecchio che possa ovviare ai suoi deficit.

Tra gli altri servizi de *Il Segno*, la presentazione della Quaresima ambrosiana, la testimonianza di una sposa «irregolare» (moglie di un uomo divorziato), un reportage sui capolavori dell'artista cinquecentesco Giovan Battista Moroni raccolti nella sua Albino e un ritratto dell'atleta paralimpica cantarina Federica Maspero.



## parlaimone con un film. «Il figlio di Saul», dentro gli orrori dell'Olocausto ma con il sentimento della compassione

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di László Nemes. Con Géza Röhrig, Levente Molnár, Urs Rechn, Todd Charonni, Sandor Zsoter, Marcin Czarnik, Jerzy Walczak, Ulwe Lauer, Christian Harting, Kamill Dobrowolski, Amitai Kedar... Titolo originale: «Saul Fia». Drammatico. Rating: kids+13. Durata: 107 minuti. Ungheria, 2015. Teodora Film.

Un pugno nello stomaco o forse meglio un cuore che si apre, ma senz'altro un film che merita di essere visto, per la portata di senso che mette in gioco, non solo nel «Giorno della memoria». Questo è «Il figlio di Saul» di László Nemes, Gran Premio della Giuria all'ultimo Festival di Cannes e ora candidato all'Oscar come miglior film straniero. Un'opera prima, intensa e toccante, che ci riporta nuovamente nel campo di concentramento di Auschwitz, ma con un nuovo e originale punto di vista: quello di Saul Ausländer l'emergente Géza Röhrig, poeta e scrittore di origini un-

gheresi che vive a New York), reclutato nel «sonderkommando», il gruppo di ebrei incaricati dai nazisti ad accompagnare, con l'inganno, lo sterminio degli altri prigionieri. Costretto a questo compito assurdo e crudele, Saul, mentre raccoglie gli ultimi «pezzi» (così chiamati) arrivati nelle camere a gas, riconosce il cadavere di quello che lui crede di essere suo figlio. Spinto all'improvviso da un desiderio sacro e forse ancestrale di dare una degna sepoltura a un morto, si mette alla ricerca di un rabbino per poter recitare la preghiera del «Kaddish». Il viaggio che Nemes ci costringe a fare, attraverso gli occhi di Saul (interessante il «formato ristretto» scelto che non ci fa allargare volutamente il campo visivo) ci riporta nuovamente dentro gli orrori dell'Olocausto, facendo però emergere ciò che forse pochi altri hanno saputo fare sullo stesso tema: ovvero il sentimento della pietà, della compassione. Quello racchiuso in fondo a ogni uomo che nessuno mai, nonostante

tutto, potrà derubare o distruggere. L'idea, ispirata dal racconto «La voce dei sommersi», edito da Marsilio, di mettere in scena la «parabola» di Saul, getta nuovamente luce su una pagina orribile e oscura della storia, ma anche sul senso della vita (sul nascere e sul morire), nonché sul senso stesso di ciò che definiamo, ancora oggi, come «religioso». Quella religione universale del resto, alla quale forse inconsapevolmente siamo tutti «legati», che si chiama umanità. Un film vero, profondo che «resta dentro» una volta usciti dalla sala. Perché ci sono drammi che non ci è permesso dimenticare, come film, pure, che non si possono scordare e non se ne può non parlare. Femi: Olocausto, Auschwitz, ebrei, sterminio, morte, compassione, pietà, umanità.



A sinistra e sotto due immagini esposte nella mostra al San Fedele. Sotto, un ritratto della serie «Faces of Ground Zero»

il 4 febbraio

### Gli italiani, mito e realtà

Città dell'uomo, associazione fondata da Giuseppe Lazzati, e Fondazione culturale Ambrosiana, organizzano un incontro di presentazione del libro di Nando Pagnoncelli, «Le mutazioni del signor Rossi. Gli italiani tra mito e realtà» (Edizioni Dehoniane, Bologna, 2015), che si terrà giovedì 4 febbraio, dalle ore 18 alle 20, presso Ambrosiana (via delle Ore, 3 - Milano). Oltre all'autore, sono aleggianti, presidente Ipsos, intervengono Marco Garzonio, presidente Ambrosiana, Giorgio Vecchio, dell'Università degli studi di Parma, Francesca Zajczyk, dell'Università degli studi di Milano-Bicocca. Modererà Luciano Caiami, presidente di Cita dell'uomo.

domani alle 18

### I primi passi dell'Europa

La Fondazione culturale Ambrosiana prosegue la sua iniziativa di divulgazione e formazione culturale e civica dedicata all'Europa con un ciclo di incontri curato da Giorgio Vecchio, docente di storia dell'Europa contemporanea all'Università degli studi di Parma, e rivolto ai cittadini, giovani e studenti. Il prossimo appuntamento sarà domani, alle ore 18, nella sede in via delle Ore 3 a Milano, dedicato a Jean Monnet, artefice dei primi passi concreti dell'europeismo, con una riflessione condotta da Piero Graglia, docente di storia dell'integrazione europea all'Università degli studi di Milano. Info: tel. 02.86464053; e-mail: info@ambrosiana.org; sito internet: www.ambrosiana.org.

## mostra. «Vivere il cambiamento», ritratti contemporanei. Gli sguardi di chi cerca «riscatto» attraverso la fotografia

DI LUCA FRIGERIO

Una giovane madre stringe fra le braccia la sua creatura, cullandola con sguardo di tenerezza. Attoniti i segni del degrado urbano: rifiuti, macerie, muri sgarrupati. Richiamo, allo stesso tempo, a una vita dura, difficile, forse feroce. In salita, come evocano quegli stessi gradini che si aprono davanti a loro. Eppure la ragazza sorride, contemplando il frutto del suo ventre. E le stesse scritte che deturpano il vicolo, diventano quasi la materializzazione dei suoi pensieri: «Ti amo»; «Siamo una cosa sola».

La foto è una di quelle esposte nella mostra collettiva ospitata alla Galleria San Fedele di Milano. L'autore, come gli altri presenti nella rassegna, ha partecipato al progetto «Picture of Life», un'iniziativa promossa già da alcuni anni da Manifrotto, azienda italiana leader nel mercato degli accessori per la fotografia, per offrire una concreta possibilità di reinserimento sociale a persone che vivono situazioni di difficoltà e di emarginazione. Un «riscatto» attraverso la fotografia, insomma (con felice gioco di parole). Così che il titolo dell'esposizione milanese recita, significativamente, «Vivere il cambiamento». Dove il tema è, in primo luogo, quello dell'universo femminile e della maternità, ma che si allarga poi a tutto ciò che riguarda processi di trasformazione e di rinnovamento, fino ad una vera e propria «conversione», generando quindi opportunità di crescita e di miglioramento con la propria vita e nel rapporto con gli altri. A Napoli, ad esempio, l'ultima edizione di questo progetto di responsabilità sociale ha coinvolto una ventina di ragazzi tra i 14 e i 20 anni, provenienti da zone metropolitane disagiate e già responsabili di reati penali, che sono stati guidati da educatori e da fotografi professionisti in un percorso di recupero della propria identità e di un



consapevole reintegration nella collettività, sulla base di valori condivisi. Manfroto ha messo a disposizione competenze e attrezzature, con la creazione di un vero e proprio laboratorio fotografico che ha coinvolto i giovani allievi in sessioni teoriche e uscite pratiche. Con l'obiettivo, è proprio il caso di dirlo, di vivere la fotografia come un linguaggio capace di raccontare delle storie: quelle oggi «illustrate», appunto, nella mostra allestita negli spazi espositivi dei Gesuiti di Milano.

Tra i soggetti e i luoghi fotografati, così, ci sono ville e terreni confiscati ai boss della camorra, oggi riconvertiti in centri di accoglienza e comunità. Ma anche ospedali psichiatrici e strutture sanitarie. Strade e volti di città italiane e straniere. Con approcci diversi e personali all'arte fotografica, spaziando dal colore al bianco e nero, dallo scatto di «cronaca» a quello di paesaggio, dal genere del ritratto fino a quello della natura morta.

Accanto alle foto degli autori di «Picture of Life», la mostra presso la Galleria San Fedele presenta anche una selezione di immagini realizzate da Joe McNally, uno dei nomi più noti nel panorama internazionale della fotografia: «Faces of Ground Zero», una collezione straordinaria di ritratti degli eroici protagonisti dell'11 settembre 2001 - vigili del fuoco, poliziotti, gente comune - che l'artista americano ha immortalato in ritratti toccanti ed evocativi.

Perché anche questi sono volti di «riscatto»: come reazione a ogni barbarie e a tutte le follie della violenza. La mostra «Vivere il cambiamento» è aperta fino al prossimo 10 febbraio alla Galleria San Fedele a Milano (via Hospi, 3A), tutti i giorni dalle ore 15 alle 19 (al mattino su appuntamento), a ingresso libero. Oggi Joe McNally è presente in Galleria per un workshop (iscrizione gratuita ma previa iscrizione). Per informazioni: tel. 02.86352233; sito: www.sanfedele.net.

sabato a Desio

### Convegno in ricordo di Pio XI

Sabato 6 febbraio, dalle ore 9,30, a l'Osservatorio Romano a Casa natale Pio XI (via Pio XI, 4), si svolgerà la nona edizione del convegno «Pio XI e il suo tempo». La giornata sarà divisa in due parti, con il mattino dedicato a relazioni che metteranno in evidenza l'impegno dei laici nella Chiesa dal tempo di papa Achille Ratti ad oggi. Aprirà i lavori monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi di Milano. Interverranno gli Osservatori Romano e Dell'Orto, su Achille Ratti e i laici; Giorgio Vecchio, su Pio XI e l'Azione cattolica, e monsignor Bruno Bosatra, archivistica dell'Archivio storico diocesano, sull'enciclica *Quas primas* e l'istituzione della festa di Cristo Re. Nel pomeriggio, alcuni studi, coordinati dal giornalista Luigi Losa, introdurranno gli abstracts dei loro contributi; tra questi, monsignor Ennio Apecchi, responsabile del Servizio diocesano per le cause dei santi e rettore del Pontificio Seminario lombardo a Roma, sugli anni 1923-1925; l'Osservatore Romano e il fascismo sotto Pio XI; don Alberto Rocca, direttore della Biblioteca Ambrosiana, su un «lungimirante» progetto del prefetto Achille Ratti: i manoscritti arabi. Al termine dell'incontro, alle ore 18,30, nella basilica Ss. Siro e Materno, ci sarà la solenne concelebrazione della Santa Messa in memoria di Pio XI, presieduta da monsignor Giuseppe Molinari, Arcivescovo emerito di L'Aquila. Per informazioni: Centro internazionale di studi e documentazione Pio XI (tel. 0362.303871, fax 0362.628146; e-mail: c.i.s.d.piox@virgilio.it).

### al Refettorio. Una settimana di spiritualità ebraica. Meditazioni, film e la cena «Lo Shabbat di tutti»

Dall'1 al 7 febbraio si svolgerà, presso il Refettorio Ambrosiano (piazza Greco - Milano), la serie di incontri «Tra terra e cielo», con meditazioni ed esperienze della spiritualità ebraica intorno al «Capodanno degli alberi» («Tu B'Shevat»). Domani, alle ore 21, interverranno Rav Arbib (rabbino capo della Comunità ebraica di Milano) e don Giuliano Savina (responsabile della Comunità pastorale «Giovanni Paolo II» e presidente dell'Associazione Refettorio Ambrosiano). Seguiranno, sempre alle ore 21, martedì 2 febbraio una serata sul «Tai Chi», mercoledì 3 la proiezione del film «Il Fontainai - L'albero della vita», di Daren Aronofsky

(2006), giovedì 4 concerto e venerdì 5 «Lo Shabbat di tutti»: una cena che è anche una performance, un momento di condivisione e di arricchimento spirituale. Per questa cena l'offerta minima sarà di 35 euro per gli adulti e 10 euro per i bambini fino a 12 anni, con ricavato devoluto all'Associazione Refettorio Ambrosiano; iscrizioni entro le ore 12 del 4 febbraio (e-mail: iscrizioni@refettorio.it). Domenica 7 febbraio, dalle ore 16 alle 18,30, interverranno, accompagnando in un viaggio dentro testi antichi e nuovi, tre studiosi di ebraismo: Davide Assael, filosofo, Alisa Luzzatto, insegnante, e Miriam Camerini, regista teatrale.

### a Osagno. Riflessione sul rapporto tra genitori anziani e figli adulti

Il centro sociale e culturale «Giuseppe Lazzati» di Osagno propone, con la collaborazione del Circolo Acli, alcuni momenti di riflessione dedicati agli anziani, con particolare attenzione ai risvolti relazionali all'interno della famiglia tra figli adulti e genitori ormai divenuti anziani. Ecco di seguito le iniziative proposte, che si terranno presso il Centro parrocchiale di Osagno. Martedì 2 febbraio, alle ore 21, incontro con Luca Avellis, psicologo, sul tema «Figli per sempre: aspetti psicologici e relazionali nel rapporto figli-adulti-genitori anziani». Mercoledì 3, alle ore 21, presso la sala cine-teatro «Don G. Sironi» a Osagno, proiezione del film «Tra cinque minuti in scena» di Laura Chiossona, con presentazione e commento di Claudio Villa, critico cinematografico. Martedì 9, alle ore 21, interverrà Ivo Lizzola, preside della Facoltà di scienze della formazione dell'Università degli studi di Bergamo e docente di pedagogia sociale, su «In famiglia e tra famiglie: tempi diversi bussano alla porta».

### Terza età a teatro

Sabato 6 febbraio, alle ore 20,30, presso la Sala della comunità «Marcello Candia» della parrocchia degli Angeli Custodi (via Colletta, 21 - Milano), si terrà, per il Movimento terza età e a ingresso libero, la rappresentazione teatrale della commedia brillante in tre atti di Peppino De Filippo, «L'ospite gradito», a cura della compagnia teatrale «Alta tensione» di Varano Boghetti, per la regia di Mimma Salvadego.

### in libreria.



### Si scopre sposa «irregolare»: il diario della sua esperienza

Auretta Benedetti, sposata, con due figli, docente di diritto presso l'Università Milano-Bicocca, ci regala un «diario speciale, costruito attorno alla sua storia d'amore e alla scoperta, da un principio doloroso e angosciante, di avere un posto da «irregolare» nella Chiesa, proprio in conseguenza dell'unione con un uomo che aveva conosciuto l'esperienza del divorzio. Al fondo del suo «Diario di una sposa «irregolare» (edizioni Ipl, collana «Le Piume», pagine 112, euro 10,90), una domanda inquietante: può davvero Dio allontanarsi definitivamente da noi, proprio nel momento in cui l'uomo entra nella nostra vita e la trasforma profondamente? L'anzia qui un lungo e importante cammino, fatto di tante domande, dubbi ma anche di incontri «luminosi», che lentamente conducono l'autrice a nuove prospettive e le consentono di ritrovare il vero volto di Dio e della Chiesa, facendola sentire «figlia» amata. Un libro e una storia in cui molti - separati, divorziati o risposati - si potranno riconoscere, attingendo speranza e coraggio nell'intraprendere il proprio percorso di «risanamento» di un cuore ferito.